CENNI BIOGRAFICI DEL CAV. DOTT. LORENZO GARGIOLLI PER GUSTAVO BIADONI

Gustavo Biadoni







CENNI

SUL

CAV. DOTT. LORENZO GARGIOLLI



CENNI BIOGRAFICI

DEL

CAV. DOTT. LORENZO GARGIOLLI

PER

GUSTAVO BIADONI



FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILEIANA
—
1864

Il Cav. Lorenzo Gargiolli il dì 17 Aprile 1794 nacque in Firenze da Demetrio Gargiolli e da Maria Maddalena Londi.

Della sua puerizia poco è a dire: se non si voglia tener conto della infantile vivacità e del suo desiderio di escire al più presto dallo stato di fanciullezza. Di ciò si accorse un suo zio paterno, il P. Celestino delle Scuole Pie, noto per dottrina e vera pietà, dal quale fu aiutato nei suoi studi. E questi nel partire per Roma ivi chiamato da Pio VII a Procuratore Generale del suo Ordine, lasciò il giovane bene avviato negli studi, e ben disposto a proseguire alacremente in quelli. Ma Egli stesso dovè anche ragionare per tempo tra sè e sè, e persuadersi che l'uomo è nato per far qualcosa di buono all' altr' uomo colla sua opera di mano o d' ingegno.

Adunque venuto adulto per anni, e più ancora per quei convincimenti, si dette a tutt' uomo agli studi. Il rapido progresso nei medesimi, presto aprirono al suo svegliato ingegno strada ampia a sempre più progredire. Nè la fortuna, nè la di lui tenacissima volontà lo defraudarono.

Sapeva discendere da Famiglia patrizia, ma sapeva ancora che il blasone non assicura un nome senza un merito. Perciò a mano a mano che i suoi anni progredivano, progrediva anche d'avvantaggio la sua istruzione. Nè furono i suoi assidui studi defraudati da giusta ricompensa. E se il senno precorse gli anni, non fa meraviglia il sapere che nel 1809, sotto il governo della principessa Elisa Bonaparte, granduchessa di Toscana e principessa di Lucca e di Piombino, fu nominato Commesso nella I. e R. Amministrazione del Debito pubblico in Toscana.

Con intelligenza e zelo corrispose a questo incarico: anzi diè coraggio a chi in quei tempi presiedeva alle pubbliche faccende di nominarlo Procuratore generale ed amministratore in Firenze del Patrimonio della Comunità di Campagnatico nella Provincia inferiore di Siena.

Alla medesima principessa Elisa non sfuggirono allora gli esperimentati meriti del Gar-

giolli, e la solerzia con cui sapeva disimpegnarsi nell' adempimento de' propri doveri. E nel 1811 fu per Essa nominato primo Commesso nella Intendenza generale della I. e R. Casa, e poco dopo segretario del servizio delle Scuderie. E nel 1812 Quartiermastro di Palazzo, e, poco stante, segretario nel servizio della Camera.

Nel 1813 fu commesso nella Segreteria degli Ordini; nel 1814, fu Verificatore della I. e R. Amministrazione del Registro e del Demanio pel Dipartimento dell'Arno. In quest' anno medesimo, dopo la catastrofe di Napoleone in Russia, dopo ormai caduta per la prima volta la formidabile potenza del gran guerriero, gli Austriaci invasero senza resistenza e improvvisamente la Toscana. I sensi di gratitudine e di affetto che lo legavano alla famiglia Napoleonica, lo spinsero a seguirla anche fuori di Toscana. E andò con quella a Bologna, ove esercitò presso la prefata Principessa successivamente le funzioni di segretario, di cassiere, d' intendente generale e ancora di precettore in lettere di S. A. I. e R. Madamigella Napoleona.

Nel medesimo 1814 si unì in matrimonio con Margherita Desiderata di Giovanni Harmand. Nel 1817 ottenne il diploma della Univer-

sità di Bologna, e fu insignito al tempo stesso della laurea dottorale in dritto civile. In appresso nella medesima Università ottenne la laurea in dritto Canonico.

Intanto si pensò nella sua Città di erigere un monumento al divino Alighieri: ed egli, che sempre ammirò la grandezza del genio del grande Poeta, concorse per sua parte all' erezione del progettato monumento. Nel 1820, non senza gravi difficoltà da superarsi, fu ammesso all' esame per l' esercizio della professione legale in Toscana, nonostante fosse laureato alla Università Felsinea: quindi fu ammesso con rescritto dell' I. e R. Consulta di Giustizia e Grazia in Toscana al Ruolo dei Procuratori presso il supremo Consiglio di Giustizia. Nel 1825 fu creato e costituito Notaro di *Rogito* nel circondario della Ruota Civile di prime appellazioni, sedente in Firenze, con diploma della Consulta di Giustizia e Grazia del Granducato di Toscana. Nel 1850, con decreto del Principe Napoleone Bonaparte, Presidente della Repubblica Francese, fu nominato Cavaliere dell' *Ordine nazionale della Legione d'Onore.* Nel 1855 fu scelto uno dei componenti il Collegio esaminatore dei giovani notariandi di Toscana.

Nel 1857 fu promotore e segretario della Commissione incaricata per la fabbrica in marmo della facciata del Tempio di S. Croce; e nel 1863 assistè allo scuoprimento di essa la mattina del 3 Maggio. Nel 7 del mese medesimo da S. M. Vittorio Emanuele Re d' Italia fu insignito della decorazione di Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro. Nel 1862 fu nominato a far parte della Società promotrice fiorentina per lo scolpimento di una statua colossale a Dante Alighieri, affidato al valente scultore Enrico Pazzi. Il primo Giugno 1864 fu prescelto dai suoi Colleghi a presiedere alle loro conferenze intorno al nuovo Codice di Procedura, progettato dal ministro di *Giustizia e Grazia e dei Culti* e da lui presentato all' approvazione del Parlamento.

Essendo Egli in Firenze legale della famiglia Napoleonica, fece parte della funzione pel trasporto delle spoglie mortali di S. M. il Re Giuseppe Napoleone dal tempio di S. Croce alla stazione della ferrovia per esser condotto in Francia. L' esumazione e consegna in proposito resulta da Istrumento pubblico, rogato *dottor Gargiolli.*

Fu anche Gonfaloniere della città e comunità di Fiesole per nove anni, cioè dal primo

Gennaio 1835 al 31 Dicembre 1843. Si deve alle sue premure se in tempo della sua gestione fu incominciata e finita la comoda strada rotabile che da Fiesole conduce a Firenze.

Ritiratosi finalmente dalle pubbliche faccende, alle quali si era con tanto amore e intelligenza dedicato, pensò tornare alla tranquillità della vita domestica, e dividere con essa i piaceri e le delizie di famiglia.

Ma non per questo lasciò le geniali sue occupazioni; esercitando come legale entro le domestiche mura. Nè mancò numerosissima clientela ad un uomo per tanto tempo conosciuto abilissimo ad ogni ingerenza in proposito. Nè la clientela che in breve tempo acquistò fu volgare, ma di cospicui personaggi, i quali non dubitarono punto affidare al legale espertissimo i proprj interessi a trattarsi. Nè questa era circoscritta entro le mura di Firenze, nè nella piccola Toscana, ma ben anche oltremonte e oltremare.

E noi possiamo ciò assicurare per documenti che conserva numerevoli e nobilissimi il di Lui Figlio e nostro amico dottor Carlo.

Dal fin qui detto bene si può formare il lettore un giusto criterio del merito di tant' uomo in ogni maniera di fedeltà e di senno.

Ora non ci sembra estraneo dal nostro argomento rammentare come egli, oltre agli aridi studi legali, con amore e intelligenza coltivasse le lettere e gli studi delle arti e la storia delle arti medesime. In giovanile età, e precisamente nell'anno 1819 pubblicava colle stampe una *Descrizione della Città di Firenze e de' suoi dintorni*, preceduta da una storia breve, ma sugosa della Città e delle belle arti. E questa descrizione dettava in elegante dialetto francese. Di poesia anche con lode si dilettò: e nell'archivio dei nobili suoi eredi esistono ancora alcuni lavori editi ed altri ancora inediti.

Sebbene la sua modestia, più singolare che rara, in tutto il tempo della sua vita avesse voluto celarlo, nonostante la virtù si fa conoscere, tanto più quanto più si nasconde. Lo vediamo difatti ascritto a molte Accademie scientifiche e letterarie. Nel 1814 fu nominato Accademico dei *Coreofili* di Firenze, e poco dopo uno dei Soci corrispondenti della R. Società economica fiorentina detta *de' Georgofili*.

Nel 1816 fu dichiarato Socio Colombario della Società *Colombaria* fiorentina, denominato – *Il Timido* –; e nell'anno stesso fu eletto socio corrispondente della *R. Accademia Pi-*

stojese di scienze, lettere e arti. Nel 1817 fu eletto socio corrispondente della *R. Società Aretina di scienze, lettere e arti.* Nell' anno successivo fu nominato socio corrispondente dell'*Accademia Labronica.* E ad altre accademie fu ascritto, delle quali lungo sarebbe fare il novero.

La vita preziosa di quest' uomo incomparabile si troncò repentinamente nelle prime ore della sera del dì 7 Agosto 1864.

Sebbene per l'età si possa dire con Sallustio *naturae concessit,* pure uomini come lui, anche vecchissimi, li vorremmo sempre freschi di giovanile robustezza, perchè sempre benefici, perchè veri amatori operosi della società: finalmente perchè lustro e decoro vivente della terra loro natale.

Dolorosa fu l' inaspettata notizia. Ne piansero tutti che al di lui consiglio efficace in gravi contingenze ricorrevano; ne piansero i di lui amici e conoscenti. Ne pianse assaissimo quello che ora ha vergato queste disadorne parole.



